

I danni della liberalizzazione e il vicolo cieco del debito



La liberalizzazione del commercio, delle importazioni e degli investimenti, avviata a metà degli anni '80, ha inciso negativamente sull'agricoltura e sui piccoli commercianti, ha minato le piccole imprese e le industrie a livello familiare tenute dalle donne e ha danneggiato l'industria nazionale, mentre gli incentivi offerti per attirare gli investimenti esteri diretti hanno ridotto la base fiscale esistente con pochissimi vantaggi. D'altro canto, l'Iniziativa HIPC non rappresenta una via di uscita duratura dai problemi del debito e ha un impatto minimo sulla riduzione della povertà.

Risorse interne

La Tanzania è uno dei paesi meno sviluppati del mondo, con un PIL di circa 8,33 miliardi di dollari (al cambio 2000).¹ L'economia tanzaniana dipende in gran parte dall'agricoltura, che nel 2000 ha rappresentato il 48,2% del PIL, seguita da commercio, alberghi e ristorazione (15,6%), servizi finanziari e imprenditoriali (9,9%), settore manifatturiero (7,9%), amministrazione pubblica e altri servizi (7,3%), trasporti e comunicazioni (5,2%), costruzioni (4,4%), miniere e cave (2,2%), elettricità e acqua (1,6%) (*Indagine economica*, 2000).

Nel 2000-2001 la principale fonte di entrate per il governo è stata l'IVA. Il suo impatto sulle donne e sui poveri non è stato ancora pienamente valutato, ma il problema verrà ben presto esaminato dal Programma di gestione della finanza pubblica e da Social Watch Tanzania. L'IVA al 20% grava su tutti i consumatori, senza distinzione fra ricchi e poveri. Tutti i residenti nel paese pagano le tasse attraverso l'IVA, tranne gli investitori esteri, che ne vengono spesso ampiamente esentati. Il livello dei servizi forniti dal governo è piuttosto basso e l'insufficiente formazione dei contribuenti e dei collettori di imposte, unitamente alla corruzione e a uno scarso controllo amministrativo, favoriscono la confusione e l'evasione fiscale. I cittadini non vedono alcuna chiara relazione fra le tasse che pagano e la quantità e qualità dei servizi pubblici che ricevono in cambio.

Il deficit governativo perpetua la povertà

Storicamente, la spesa governativa è stata sempre superiore alle entrate, provocando deficit di milioni di scellini. Questi deficit hanno portato a una riduzione della spesa governativa, compresa quella per i servizi sociali, nel tentativo di bilanciare le uscite e le entrate. I settori più vitali, come l'istruzione, la sanità, l'acqua, le strade e l'agricoltura, sono ampiamente sottofinanziati.

Nel 2000-2001, il 27,2% del bilancio globale è stato accantonato per il servizio del debito pubblico, ma nei primi sei mesi dell'anno è stato speso per il servizio del debito ben il 47,5% del bilancio (*Indagine economica*, 2000).

Liberalizzazione del commercio: effetti sproporzionatamente negativi sui poveri

La liberalizzazione del commercio, delle importazioni e degli investimenti, avviata alla metà degli anni '80, ha colpito diversamente gli uomini e le donne

e ha colpito in modo sproporzionato i piccoli commercianti. Un codice di investimento che consente agli stranieri di praticare il commercio al dettaglio e il piccolo commercio ha minato le piccole imprese e le industrie a livello familiare tenute dalle donne. Gli incentivi offerti per attirare gli investimenti esteri diretti hanno ridotto la base fiscale esistente, con pochissimi vantaggi. A beneficiarne sono state in genere le grandi industrie, possedute e gestite da stranieri, con l'impiego di personale estero nei posti direttivi e il pagamento di bassi salari anche ai lavoratori tanzaniani qualificati. Queste industrie non sono soggette alle attuali regole governative che promuovono l'equità di genere e buoni standard occupazionali.

Inoltre, l'adesione della Tanzania agli accordi commerciali liberi o preferenziali ha danneggiato le industrie locali, nonché la produzione su bassa scala e il piccolo commercio del settore informale, nel quale lavorano molte donne. Per esempio, le grandi società di pesca, dominate dagli uomini, hanno rimpiazzato le donne locali che si erano specializzate nella lavorazione del pesce e nel commercio locale. Le importazioni su larga scala e a basso prezzo dall'Occidente hanno colpito sia le donne, che producono tradizionalmente stoffe colorate e prodotti artigianali, sia le altre industrie locali che danno lavoro a molti uomini e donne.

Anche l'agricoltura ne ha sofferto. Nell'ultimo decennio, il governo ha soppresso le sovvenzioni ai piccoli produttori. Si è permesso ai commercianti privati di acquistare i prodotti direttamente dagli agricoltori; le grandi proprietà terriere dello stato sono state privatizzate; sono stati soppressi i sussidi alimentari per i consumatori; si sono interrotte le forniture di sementi e concimi ai produttori. Tutto questo, unitamente al minore potere d'acquisto a causa dell'inflazione, ha costretto la maggioranza dei tanzaniani, nonostante la notevole crescita generale, a dover fare i conti con l'aumento dei prezzi di tutti i prodotti e servizi di base (Keller e Kitunga, 1999).

Impatto delle politiche di liberalizzazione sulle donne

Vari indizi indicano che le donne sono state colpite più degli uomini dalle politiche di aggiustamento strutturale. A tutti i livelli le donne sono più emarginate di quanto sia mai avvenuto in passato. A livello governativo, fra coloro che prendono le principali decisioni vi sono pochissime donne.

Le donne e i bambini sono i maggiori clienti delle strutture sanitarie, per cui sono le prime vittime del dimezzamento dei finanziamenti destinati al settore sanitario. Alle donne povere si lascia falsamente intendere che i servizi sanitari sono gratuiti. Ma alle donne che vanno negli ospedali governativi a partorire si chiede di portare tutto ciò che è necessario per il parto. Molte non possono permetterselo, per cui partoriscono in casa. Inoltre, spesso negli

¹ Nota dell'editore: La fonte di questo dato è *The Economic Survey 2000*. Il *World Development Indicators Database* della Banca mondiale riporta come PIL dello stesso anno 9,315 milioni di dollari.

ospedali governativi mancano le medicine e i materiali sanitari, che a detta del governo dovrebbero essere gratuiti, per cui i malati devono acquistarli presso i dispensari privati. Così pure, a causa dei contributi sanitari e della soppressione dei sussidi governativi, il peso della cura dei malati e degli anziani ricade in gran parte sulle famiglie, cioè sulle donne. Questo ha accresciuto la disparità fra uomini e donne in materia di ore di lavoro giornaliera. Si stima che nelle aree rurali le donne lavorino oltre 14 ore al giorno, a fronte delle 10 ore degli uomini.

Nelle aree rurali le esigenze della liberalizzazione hanno aumentato le esportazioni e quindi la produzione. In assenza del miglioramento della tecnologia agricola, gli agricoltori sono costretti a lavorare maggiori estensioni di terra, affidandosi alla zappa e alla forza delle braccia. Ciò significa una maggiore quantità di lavoro per le donne. Le donne rurali, già impegnate a coltivare per il sostentamento delle loro famiglie, ora vengono spinte dal governo a produrre derrate alimentari in eccedenza per soddisfare le esigenze del mercato mondiale.

L'aumento della produzione dovrebbe comportare anche un maggiore coinvolgimento delle donne nelle decisioni governative sul modo di spendere il danaro così guadagnato, ma così non è. Alle donne si chiede di produrre di più e di accettare di avere meno in cambio.

L'aumento della superficie coltivata ha comportato un aumento della deforestazione, poiché in Tanzania l'agricoltura è ancora ampiamente basata sul sistema del «taglia e brucia». Ora grandi estensioni di terra sono vuote e sterili, per cui le donne delle campagne devono andare a cercare la legna da ardere sempre più lontano. Senza copertura forestale, le riserve di acqua seccano, aumentando le distanze per le donne che devono provvedere l'acqua.

Le donne sia urbane che rurali hanno bisogno di tempo e di un ambiente favorevole (compresa una solida base economica) se si vuole che raggiungano l'equità di genere. I Programmi di aggiustamento strutturale hanno divorato molto tempo ed energie delle donne. Minore tempo libero per le donne significa minore capacità di organizzarsi e di conseguire maggiore potere nella società.

Impegno per un bilancio più sensibile alle politiche di genere

Si è cercato di rendere più equa in termini di genere la spesa governativa, ma resta ancora molto da fare. In risposta alla sensibilizzazione e pressione delle ONG e alla disponibilità di alcune autorità governative, nel 2000 il Ministero delle finanze ha lanciato un'iniziativa finalizzata ad accrescere la sensibilità sulle questioni di genere in sei settori pilota del governo. Questo processo è finanziato dall'Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale (SIDA), con il sostegno delle ONG, soprattutto del Programma di collegamento del genere della Tanzania e di consulenti internazionali. Il processo è ancora agli inizi, per cui non si notano ancora importanti risultati in termini di assegnazione delle risorse.

Ma il processo lascia ben sperare, poiché certi settori hanno cominciato a includere obiettivi di politica di genere nelle loro priorità di bilancio. Ci si attende un'estensione della prospettiva di genere anche ai bilanci degli altri settori, a livello locale (attraverso il Programma di riforma del governo locale) e alle strutture macro-economiche (attraverso il triennale Programma di gestione della finanza pubblica del governo). Quest'ultimo programma contiene alcune importanti proposte, fra cui una stima del lavoro femminile non remunerato da includere nel calcolo del PIL.

Nuovi prestiti per pagare vecchi debiti: i limiti dell'HIPC

Alla fine di settembre del 2001, il debito estero globale della Tanzania era di 7.501,9 milioni di dollari. Si prevede che il servizio del debito da versare al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale scenda a 35 milioni di dollari nel 2002-03, dai 61 milioni di dollari del 2000-01. Ma a partire dal 2003-04 si prevede che gli oneri del servizio del debito superino quelli del 2000-01, anche dopo la remissione accordata in base al Programma per i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC). Aggiungendo il debito interno al debito estero, l'impatto fiscale del debito (rapporto fra servizio del debito e entrate fiscali) resta elevato, al di sopra del 20%.

La ragione fondamentale per cui il debito della Tanzania non sarà ridotto al livello concordato sono i nuovi prestiti chiesti dal paese e i pagamenti di

questi nuovi debiti, che non sono inclusi nell'HIPC. La Tanzania non è un caso unico da questo punto di vista. Il sistema di concedere nuovi prestiti per consentire il pagamento dei vecchi debiti, pur ridotti nel quadro dell'Iniziativa HIPC, continua a mantenere i paesi nell'ingranaggio del debito.

L'Iniziativa HIPC non rappresenta una via di uscita duratura dai problemi del debito, a meno che i paesi non raggiungano una sostenuta e condivisa crescita economica, associata a nuovi investimenti privati, all'apertura dei mercati e a un maggiore aiuto allo sviluppo. Queste condizioni non esistono in Tanzania. Dopo la totale remissione del debito, i pagamenti del servizio del debito torneranno a crescere. L'attuale Piano strategico per la riduzione della povertà non è interamente finanziato. La mancata copertura del 30% circa mina la lotta contro la povertà.

La remissione del debito nel quadro dell'HIPC ha un impatto minimo sulla riduzione della povertà.

Raccomandazioni

- Il governo dovrebbe ridurre la spesa negli altri settori in modo da aumentare le risorse per i servizi sociali.
- La remissione del debito nel quadro dell'Iniziativa HIPC, per quanto modesta, avrà un impatto significativo solo se il Programma per la riduzione della povertà sarà integralmente finanziato. Perciò, i donatori dovrebbero aumentare il loro sostegno finanziario al Programma per la riduzione della povertà con ulteriori concessioni. Il debito dovrebbe essere integralmente e incondizionatamente cancellato per consentire al paese di uscire dalla povertà.
- L'attuale processo di aggiustamento strutturale, in particolare la privatizzazione, deve essere attentamente considerato e reso più favorevole ai poveri. La privatizzazione dovrebbe evitare impatti sociali negativi, come una massiccia riduzione e accelerazione della povertà in generale.
- Si dovrebbero adottare meccanismi che consentano la piena partecipazione alla formulazione e attuazione delle politiche e al monitoraggio della strategia di remissione del debito, con una particolare attenzione alle disparità economiche e di genere. ■

Bibliografia

- Presentazione della Repubblica Unità di Tanzania, *Third United Nations Conference on the Least Developed Countries*, marzo 2001.
- Banca della Tanzania, *Economic Monthly Review*, ottobre 2001.
- B. Keller - D. Kitunga, *Towards Gender Equality in Tanzania*, Tanzania Gender Networking Programme, SIDA, febbraio 1999.
- D. Kitunga, «Challenging Macro-Economic and Institutional Frameworks from a Gender Perspective», appunti da una relazione al *2001 Gender Festival*, Dar es Salaam, settembre 2001.
- P.J. Mgonja - H.K. Mwampeta - E.S. Sikazwe, *Industry and Commerce Sector: Research Report*, Tanzania Gender Networking Programme, marzo 2000.
- K. Joyner - Tanzania Social-Economic Trust, *Research Report*, dicembre 2000.
- UNDP, *Poverty Report 2000: Overcoming Human Poverty*.
- Commissione della pianificazione, *The Economic Survey, 2000*, Dar es Salaam, Tanzania, giugno 2001.
- Tanzania Gender Networking Programme, *Gender Budget Initiative: A Research Report*, Dar es Salaam, 1998.
- Tanzania Economic Monthly Review*, ottobre 2001.
- Repubblica Unità di Tanzania, *Country Report 2001, International Millennium Declaration Development Goals*.

Women's Legal Aid Centre (WLAC)
wlac@intafrika.com
Tanzania Gender Networking Program (TGNP)
National Youth Forum (NYF)
Tanzania Media Women Association (TAMWA)
Tanzania Home Economic Association (TAHEA)
Tanzania Coalition on Debt and Development (TCDD)
Coalition on Good Government (CGG)
Tanzania Women Lawyers Association (TAWLA)

Per conto dei membri della sezione tanzaniana del Southern African Human Rights Non-Governmental Organizations Network (SAHRINGON).